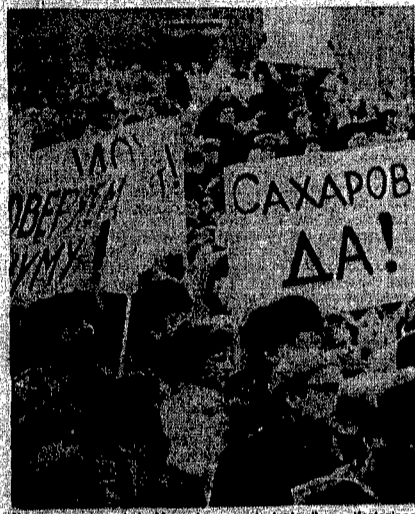


Tremila scienziati manifestano
contro il vertice dell'Accademia

Mosca scende in piazza per Sakharov



Numero persone ieri a Mosca hanno partecipato alla manifestazione in favore di Andrej Sakharov

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 10

EMERGENZA AMBIENTALE

Allarme per i serbatoi vuoti a Napoli e Bologna
Danni per la siccità, interi boschi in fiamme

Disastro ecologico

Incendi, smog, città senz'acqua

L'Italia brucia, come ad agosto. I boschi del Veneto, Trentino, Liguria, Toscana, Abruzzo sono in fiamme a causa della siccità, mentre incalcolabili sono i danni all'agricoltura. Dimezzato l'approvvigionamento idrico in molte città: se continua così tra 15 giorni allarme rosso per Napoli e l'Emilia. Solo il vento per ora, dato che perdrerà il bel tempo, potrà allentare la morsa dello smog.

ROMA. La Protezione civile fornisce i dati degli interventi antincendio come un bollettino di guerra: 95 milioni aeree, 3000 tonnellate di liquido antinfiamme versate solo a gennaio sui boschi, sulle culture del Centro-Nord. E nuovi focolai divampano ad ogni ora del giorno e della notte. L'emergenza smog dei giorni scorsi è ormai diventata emergenza ambiente. Da mesi non si registrano precipitazioni: l'Italia brucia ed è in ginocchio l'economia turistica dell'arco alpino dove gli impianti sciistici sono quasi tutti fermi. La mancanza di acqua si fa sentire ormai anche in molte città.

ma una processione con la statua di S. Michele Arcangelo, come nel Medioevo, mentre la poca acqua che c'è nella zona viene in gran parte dispersa dalle tubature colabrodo. La siccità sta provocando danni enormi all'agricoltura.

La mancanza di precipitazioni aggrava anche il problema dell'inquinamento atmosferico. A Bolzano la situazione è peggiorata negli ultimi giorni, a Milano si deve al vento che arriva da Est l'allenamento della morsa del veleno. Ma le tensioni nella capitale lombarda perdurano: gli autisti del Tir sono sul piede di guerra contro il sindaco che ne ha limitato gli spostamenti entro precise fasce orarie. L'inquinamento da traffico potrà migliorare con l'uso della benzina verde? Ne sono convinti i ministri Ruffolo e Battaglia che al Senato ieri hanno dichiarato di essere disposti a favorire una diminuzione del prezzo del carburante verde per renderlo competitivo rispetto alla super-

CANETTI, CAROLO FAENZA A PAGINA 5

«Sull'inquinamento governo incapace» Pci: ecco cosa fare

MIRELLA ACCONCIAMESA
ROMA. La situazione di Milano non è isolata, anche nelle altre città la situazione ambientale è preoccupante e pericolosa. Non bastano più le misure tampone. Il governo stanziò 50 miliardi per gli autobus elettrici, ma taglia il fondo nazionale trasporti e detrae dalle spese per i metropolitani i soldi per i parcheggi. Il Pci sottolinea le responsabilità del governo che inquinano le città e della Fiat che ha creato questo squilibrio e annuncia di aver costituito un gruppo di lavoro per affrontare i problemi dei centri urbani stretti nella morsa dell'emergenza ambientale. In una conferenza stampa il Pci ha annunciato le sue proposte: eliminazione degli impianti di riscaldamento ancora alimentati a olio combustibile e carbone; obbligo per le industrie a fare uso di olio combustibile a basso tenore di zolfo e a recepire le direttive Cee relative ai grandi impianti. Per quanto concerne il traffico veicolare, infine, il Pci propone incentivi fiscali che favoriscano l'uso di benzina senza piombo, obbligo di usare dispositivi antinquinamento sulle auto, anticipo dell'attuazione delle direttive Cee, aggravi fiscali per fuoristrada e diesel, uso del metano, del Cpl e dell'elettrificazione per i trasporti pubblici, aggravamento delle sanzioni per le infrazioni.

A PAGINA 5

L'ETICHETTA

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CONSUMATORE
E CONSUMI E AMBIENTE



Il Salvagente domani con «L'etichetta»

sulla vera natura dei prodotti.

Con l'Unità di domani torna il Salvagente, con il fascicolo dedicato a «L'etichetta». Vengono illustrate e analizzate le scritte che compaiono sui principali beni di consumo che dovrebbero (ma non sempre accade) dare indicazioni

A PAGINA 11

Uno squalo uccide un subacqueo al largo di Piombino

Strage al night
Caccia
all'uomo
nel Ferrarese

un quarto uomo. Qualche ora più tardi, la polizia ha ritrovato l'autovettura e, all'interno, il cadavere del passeggero. Dell'assassino per ora nessuna traccia.

Uno squalo attacca e uccide. È accaduto ieri mattina nei nostri mari, al largo di Piombino di fronte all'isola d'Elba. La vittima è un portuale che faceva pesca subacquea a circa un miglio dalla costa. Per gli esperti si tratta del feroce «squalo bianco» rarissimo nel Mediterraneo.

A PAGINA 7

Valeriano Forzati odiava il bar di quel night di Bosco Mesola perché proprio lì era stato «umiliato» più volte. Ieri, ubriaco, si è vendicato uccidendo tre persone. È fuggito a bordo di un'auto trascinando con sé un quarto uomo. Qualche ora più tardi, la polizia ha ritrovato l'autovettura e, all'interno, il cadavere del passeggero. Dell'assassino per ora nessuna traccia.

A PAGINA 7

Ieri sera al settimanale del Tg3 «Samarcarda»

La vedova Calvi accusa Andreotti «Roberto diceva: è lui il capo della P2»

Nuove pesanti accuse della moglie di Roberto Calvi, ieri sera, durante la trasmissione televisiva della Terza Rete «Samarcarda», allo «Ior» di monsignor Marcinkus, ma anche al ministro degli Esteri Giulio Andreotti e all'ex segretario della Camera Francesco Cossentino il cui nome risultava, come si sa, negli elenchi degli iscritti alla P2 sequestrati a Castiglione Fibocchi.

Wladimir Gattimelli

ROMA. Clara Canetti, la moglie del capo dell'Ambrosiano trovato impiccato a Londra sotto il ponte dei «Fratelli neri», è stata intervistata ieri sera nel corso della trasmissione della Terza Rete «Samarcarda» alla presenza di alcuni parlamentari già membri della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. La signora Calvi, che parla via satellite da Montreal, ha espresso prima di tutto la propria soddisfazione per la sentenza del Tribunale civile di Milano che, come si sa, ha stabilito che Roberto Calvi non si uccise ma che venne assassinato. Clara Canetti, subito dopo, ha ripetuto accuse che già aveva fatto anche in altre interviste e nel corso delle audizioni davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta: «Sono stati i preti a volere la morte di mio marito. Monsignor Marcinkus e Mennini dello «Ior» (Istituto vaticano per le opere di religione) sanno tutto». L'inter-

vistata ha anche chiesto poi, in tono polemico, come mai i giudici che indagavano sul crack dell'Ambrosiano non fossero andati ad indagare nelle consociate estere della banca prima che qualcuno facesse sparire carte e documenti. Ad un certo momento il giornalista di «Samarcarda» Giovanni Mantovani ha chiesto alla signora Calvi chiari nomi sui capi della P2 e se suo marito aveva mai detto di aver paura di Gelli e di Ortolani. Clara Canetti ha spiegato che il marito aveva effettivamente paura di Gelli perché costui aveva fatto sapere al banchiere che «i massoni che tradiscono devono morire». Il giornalista, a questo punto, ha ricordato alla signora Canetti che lei stessa, più di una volta, aveva insistito nel dire che

sopra a Gelli e a Ortolani c'erano altri capi della P2 e se poteva fare i nomi. La moglie di Calvi, nel rispondere, ha avuto qualche attimo di incertezza, ma poi non ha esitato ad affermare: «Sì, è vero, mio marito mi aveva detto che sopra a Gelli e a Ortolani c'erano Andreotti e Cossentino».

Altre volte la signora Calvi, anche se con molta prudenza, aveva alluso e fatto capire che il ministro degli Esteri c'entrava eccome con la loggia di Gelli, ma mai aveva risposto, davanti a centinaia di migliaia di spettatori, con tanta determinazione e chiarezza tirando fuori il nome di Giulio Andreotti e di Francesco Cossentino che sarebbero stati - secondo lei e il marito - i veri capi della loggia gelliana.



Giulio Andreotti

Per Colombo «non veritiero» il verbale dell'accordo sul fisco?

Fanfani: presto nuovi tagli Nel mirino sanità e ferrovie

L'accordo sul fisco drag e le sue conseguenze continuano a dominare un confronto politico segnato da tensioni e sbandamento nella maggioranza. Ieri il ministro del Bilancio Fanfani ha proposto forti tagli nella previdenza, nella sanità e nei trasporti. Un piccolo «giallo» sulle parole di Colombo alla Camera: il ministro delle Finanze avrebbe detto che il «verbale» dell'accordo coi sindacati non è «veritiero».

Alberto Leiss

ROMA. La Dc si è impegnata ieri con Trentin, Marini e Benvenuto a rispettare anche in Parlamento le indicazioni dell'intesa sul fisco. Con i sindacati si sono incontrati i vicesegretari Scotti e Bodrato e il capigruppo Martinazzoli e Mancino. Quest'ultimo ha parlato di «disponibilità ad ascoltare un cammino parlamentare che non sarà facile». Un leaico che rivela l'intenzione democristiana di ritagliare comunque uno spazio di iniziativa. Un punto di vista interessante è emerso dalla relazione svolta ieri alla com-

missione Bilancio della Camera da Fanfani, dopo le audizioni di Amato e Colombo. L'anziano leader democristiano ha rivendicato tutta la sostanza politica dell'accordo con Cgil, Cisl e Uil: il governo (e soprattutto la Dc) non molla sul condono, ma ci tiene al consenso dei sindacati e quindi restituisce il fisco drag.

Il testo del ministro del Bilancio ci sono vari riferimenti storici per giustificare questa preoccupazione nei confronti delle confederazioni. Manca però - come in molte cronache di questi giorni - un richiamo agli impegni presi sin dal 1984 dopo il taglio della scala mobile e finora vergognosamente disattesi. Ma Fanfani poi si dimostra partigiano zelantissimo del rigore nella spesa: la molti complimenti al collega Amato e rilancia alcune sue proposte sotto forma di provvedimenti che «potrebbero essere anticipati». Si tratta dell'innalzamento dell'età pensionabile con allungamento dei periodi contributivi, della non cumulabilità tra pensioni di vecchiaia e invalidità e altri redditi da lavoro, di tagli alla spesa sanitaria, del rinvio dei progetti ferroviari per «alta velocità» e della riduzione delle tariffe agevolate sui treni. Il ministro ha rivelato di aver inviato una preoccupata lettera a De Mita il 18 gennaio scorso, e ha promesso entro febbraio un ennesimo «rapporto» sui conti pubblici e sugli effetti dei provvedimenti su cui si discuteva a Montecitorio. Le parole di Fanfani significano che il governo sta davvero definendo nuovi provvedimenti sulla spesa? Si sa solo che anche De Mita sta lavorando al «suo» documento.

BOCCONETTI, MELONE, CAMPESATO, PATRIARCA A PAGINA 9

Incremento già approvato in commissione sarebbe diventato legge mercoledì «I nostri stipendi sono troppo alti» Deputati Usa votano contro l'aumento

I deputati americani voteranno per ridurre l'aumento di stipendio. Se facevano finta di niente avrebbero avuto un aumento del 50%, deciso da una speciale commissione. Ora lo ridurranno al 30%. C'era stata una levata di scudi da parte dell'opinione pubblica, per la quale 135.000 dollari all'anno per un deputato sono troppi, specie rispetto ai 28.000 dollari che guadagna in media un insegnante.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il presidente della Camera Usa, il democratico Jim Wright, ha annunciato che si voterà in aula per la riduzione di un aumento di stipendio per i deputati, i giudici federali e i funzionari di più alto grado dello Stato. La proposta è di ridurre l'aumento dal 50% al 30% dell'indennità attuale. E non solo questo: ora in poi i deputati non potranno più accettare i sostanziosi arrotondamenti del loro

Bastava che i deputati facessero finta di niente e aspettassero mercoledì prossimo perché l'aumento divenisse legge. Lo speaker Wright prima ha tentennato. Poi ha fatto un sondaggio tra i deputati. Ed è venuto fuori che il 62% non se la sarebbe sentita di votare a favore di un aumento del proprio stipendio (il voto è nominale, non segreto) se la questione fosse stata sollevata in aula. Solo l'11% ha fatto sapere che avrebbe votato a favore e il 17% si è addirittura rifiutato di rispondere al questionario fatto circolare dal presidente della Camera.

Washington costa 200.000 (deve essere poco più di un monocale, se è nella elegante Georgetown, ndr). Ma provate a spiegarlo alla gente del distretto dove mio marito è stato eletto: il suo salario medio è di 22.000 dollari l'anno.

L'idea che i deputati si concedessero un aumento di stipendio aveva prodotto una levata di scudi nell'opinione pubblica. Erano entrati in campo da sinistra le brigate di Ralph Nader, da destra la National Taxpayers Union e le ultraconservatrici Coalitions for America. Un recentissimo sondaggio condotto dal quotidiano «Usa Today» aveva rivelato che 8 americani su 10 sono contrari ad aumentare lo stipendio dei deputati e 7 su 10 ritengono che un insegnante (salario medio annuo 28.000 dollari) debba essere pagato quanto un congressi-

sta. 4 su 10 avevano sostenuto addirittura che un buon meccanico (salario medio annuo 19.925 dollari) vale più di un deputato, ma sette su 10 avevano detto di ritenere che un deputato non dovrebbe essere pagato meno di una celebrità televisiva (anche qui si va sui miliardi, come per Giuliano Ferrara) e metà degli intervistati ha detto che lo stipendio di un deputato dovrebbe essere pari a quello di un rettore d'università (185.000 dollari annui in media in quelle private, 115.000 nelle istituzioni pubbliche).